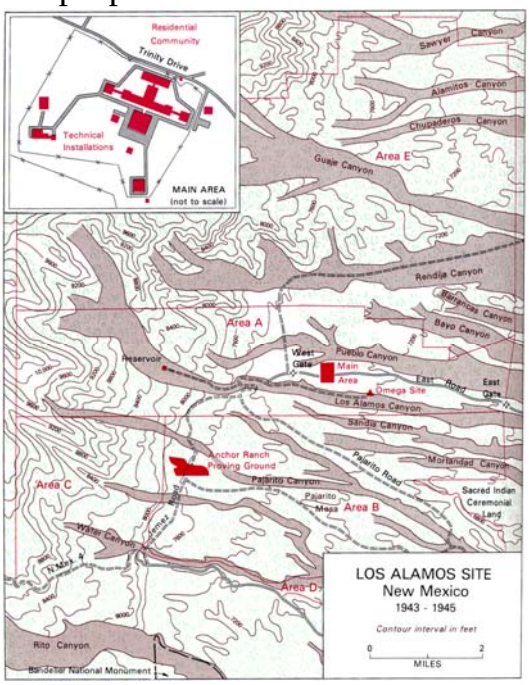
Il Sito Y

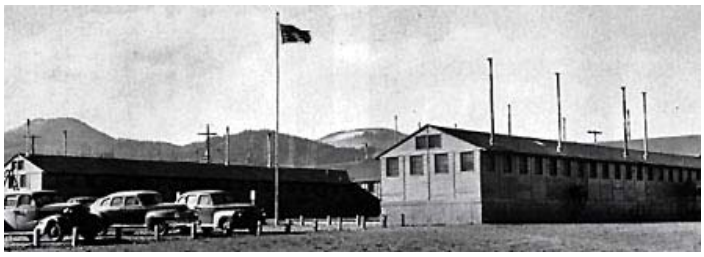
Il laboratorio di Los Alamos venne costruito, dal nulla, nel deserto del New Mexico nel 1942. Il luogo fu suggerito al Generale Groves, responsabile del *Progetto Manhattan*, dal fisico Robert Oppenheimer che, non senza difficoltà, riuscì ad imporlo. Il laboratorio sarebbe dovuto sorgere attorno alla Los Alamos Ranch School, tra le Montagne Jemenez a 2376 metri d'altezza.

"Un paesaggio meraviglioso e selvaggio" secondo il fisico Emilio Segrè.
"Tutti quelli che ci andranno diventeranno pazzi" , il parere del fisico Leo Szilard.
La scelta finale spettava comunque a Groves che, non appena giunse sul posto per il sopralluogo, preoccupato com'era della segretezza e della sicurezza, ne apprezzò il suo isolamento da ogni centro abitato e la possibilità di isolarlo ulteriormente con una barriera di filo spinato e sentinelle militari armate. "Non appena Groves lo vide, disse, in realtà, 'Questo è il posto'. " Oppenheimer conosceva da tempo la località. Aveva iniziato a frequentarla nel 1930 per motivi di salute e aveva continuato a passarci il tempo libero. *"I miei due grandi amori sono la fisica e il deserto, peccato che non possano essere combinati insieme."* Adesso avrebbero potuto.
Groves diede subito l'ordine di iniziare la trattativa per l'acquisto. Per la cifra considerevole di 400.000 dollari l'esercito divenne proprietario della Los Alamos Ranch School con tutte le sue strutture, l'ampio appezzamento di terreno circostante, 60 cavalli, 50 selle, due trattori, due camion, 25 tonnellate di carbone, diverse centinaia di quintali di legna da ardere e una biblioteca con 1.600 libri. Los Alamos diventò così il "Sito Y", il nome in codice del laboratorio dove scienziati, ingegneri e tecnici, lavorarono per circa 2 anni sotto la direzione di Oppenheimer per trasformare l'energia dell'atomo nel più micidiale strumento di morte di tutti i tempi: la bomba a fissione nucleare.



Mentre Groves impartiva l'ordine di cancellare Los Alamos da tutte le carte geografiche e faceva vietare il traffico aereo sulla regione ai civili e ai militari, squadre di carpentieri, elettricisti e idraulici iniziarono a costruire gli alloggi e i laboratori che avrebbero ospitato la comunità scientifica. Si trattava di vere e proprie baracche provvisorie sia per motivi di tempo e sia perché sarebbero state abbandonate alla fine della guerra. Al termine della costruzione Los Alamos, circondata da una barriera di filo spinato con

appesi cartelli nei quali si leggeva "PERICOLO RADIAZIONI", "PERICOLO ESPLOSIONI", sembrava più un campo di concentramento che un laboratorio scientifico.
Gli scienziati più importanti del mondo occidentale cominciarono ad arrivare a Los Alamos nel marzo del 1943. Il direttore scientifico del Progetto Manhattan, Robert Oppenheimer, aveva scelto la crema della fisica mondiale: Bohr, Weisskopf, Fermi, Wigner, von Neumann, Frisch, Teller, Segré, Chadwick, Fuchs e altri ancora, giovani e meno famosi.
Questo privilegio della libertà di movimento era realmente un'eccezione straordinaria perché il sistema di sicurezza, messo in atto da Groves e studiato con Oppenheimer, prevedeva la compartimentalizzazione delle mansioni e l'isolamento totale degli scienziati dal resto del mondo. Per gli abitanti di Los Alamos infatti comunicare con l'esterno era praticamente impossibile. Il telefono era stato di fatto abolito. L'unico a poterlo adoperare era Oppenheimer, ma anche lui ne faceva un uso limitatissimo perché la maggior parte delle informazioni, di qualunque tipo fossero, transitavano per mezzo delle telescriventi. Persino la corrispondenza privata, sia in partenza che in arrivo, era strettamente controllata dai servizi di sicurezza. Groves era stato, sin dall'inizio del Progetto Manhattan, particolarmente attento ai problemi della sicurezza. Inizialmente voleva che tutti gli scienziati ed i tecnici venissero militarizzati e che quindi indossassero la divisa militare. Oppenheimer fu l'unico ad accettare senza discutere la proposta di Groves e fu anche visto provare la sua uniforme. Ma tra la comunità scientifica la proposta fu dichiarata inaccettabile e suscitò una vera e propria rivolta perché nessuno si diceva disposto a rinunciare all' "autonomia scientifica".



L'opposizione generale costrinse Groves al compromesso e così indirettamente "Robert Oppenheimer riuscì ad ottenere per Los Alamos quello che Leo Szilard non era riuscito ad organizzare a Chicago: la libertà scientifica di parola. Il prezzo che la nuova comunità pagò, un prezzo sociale ma più profondamente politico, fu una barriera di reticolato attorno alla città ed una seconda barriera con sentinelle attorno allo stesso laboratorio, che enfatizzava come gli scienziati e le loro famiglie fossero separati da un muro e per quanto riguardava la conoscenza del loro lavoro non solo dal mondo ma anche l'uno dall'altro.

Dopo i successi di Los Alamos la scienza non fu più orfana e povera. Il modello di ricerca sperimentato ed i "successi" raccolti consentirono agli uomini di scienza ed ai tecnologi di continuare a fare ricerca secondo quel modello che così grande efficacia aveva dimostrato sulle popolazioni di Hiroshima e Nagasaki.

Gli scienziati che contribuirono a dare agli Stati Uniti il monopolio dell'energia nucleare, anche se per pochi anni, furono adeguatamente ricompensati - come sottolinea esplicitamente Victor Weisskopf. Da allora, per tutti gli anni della guerra fredda, i fondi per la ricerca non mancarono mai. Fare scienza non era solo "dolce", come aveva detto Oppenheimer, ma era anche conveniente per tutti: militari, scienziati, università, centri di ricerca e industrie.
Il Laboratorio atomico di Los Alamos non fu, come era stato detto, smantellato dopo la fine della guerra. Dopo Oppenheimer fu Teller a dirigere i lavori a Los Alamos per la realizzazione della bomba all'idrogeno.

www.mob**y**dick.it/sec_mon/manhat/**alamos**.html